

Spettabile Governatore,

siamo un gruppo di lavoratori dell'Aeroporto di Pisa e in questi mesi abbiamo apprezzato alcune sue dichiarazioni sul buon uso delle risorse pubbliche.

Consapevoli di questa sua sensibilità, ci permettiamo di riproporre alla sua attenzione una storia già riportata dai media nei giorni scorsi. Stiamo parlando del caso del deposito carburanti avio realizzato diversi anni fa - all'interno dello scalo aeroportuale Galileo Galilei - da Sat, Società aeroporto toscano. Una spa di cui la Regione Toscana detiene il 16,90% delle quote azionarie e che, come ben saprà, nel 2006 ha sottoscritto con l'Enac la convenzione per la gestione dell'aeroporto di Pisa.

Quel deposito si trova nelle vicinanze del Cargo Village, quasi di fronte al sacrario di Kindu. Ad inizio 2009, Sat costituì una società a responsabilità limitata, la Fuel Jet Co, sottoscrivendo un capitale di 150mila euro ed avviando, nel contempo, un bando di gara ad evidenza pubblica per la scelta del partner industriale cui cedere la maggioranza del capitale sociale (51%). Salvo poi, successivamente, riprendersi il 2% del pacchetto azionario e riconquistare la maggioranza. La nuova società avrebbe dovuto corrispondere un canone annuale per la gestione del deposito carburanti avio.

Purtroppo, ad oggi, quel deposito non è attivo, dunque i canoni per la sua gestione non sono stati introitati. Né risulta attiva la stessa società Jet Fuel Co., che però continua a collezionare perdite di esercizio ripianate di anno in anno per un totale di 224.539 euro di perdite nei primi tre anni di vita.

Nel bilancio 2010, tra le note, emerge il dato dei compensi spettanti agli amministratori e al collegio dei sindaci revisori. Se il compenso per i secondi può essere comprensibile, stupisce che una società inattiva debba corrispondere poco più di 55mila euro complessivi agli amministratori. Non è ben chiaro, dai bilanci, se queste somme siano state effettivamente percepite.

Da lavoratori aeroportuali riteniamo che la storia del deposito carburanti e della società Jet Fuel sia un tipico caso di sperpero di risorse pubbliche. Risorse che, invece, non si trovano per stabilizzare molti nostri colleghi precari a vita.

Pretendiamo che Sat faccia chiarezza sull'intera vicenda. Ma già da adesso auspichiamo le dimissioni di tutto il consiglio di amministrazione di Sat, che certo in questo caso non ha brillato in chiarezza e capacità imprenditoriale.

[Handwritten signatures]
Novelli T. 2010
G. A.
P. S.
P. S.

[Handwritten signatures]
S. S.
G. S.
G. S.
G. S.
G. S.
G. S.
G. S.

PISA 17. Ottobre 2012